

» **Mazzette sui fondi** I difensori: parlerà presto

# Inchiesta **Ville Venete**, l'arrestato per ora tace «Ma non aveva tutti quei poteri nell'Istituto»

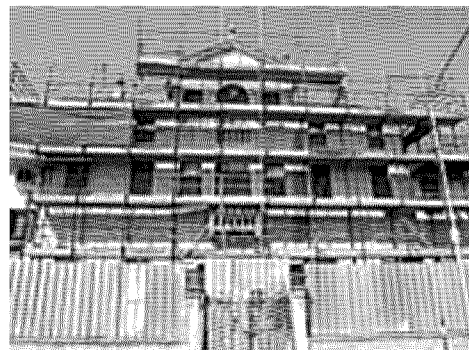
VENEZIA - Non parla ma parlerà. Così, almeno, ha assicurato ieri Marco Brancaloni davanti al gip Roberta Marchiori e al pm Paola Tonini. Il funzionario **dell'Istituto regionale Ville Venete**, difeso dagli avvocati Valter Duse e Roberta Orlandi, ieri si è avvalso della facoltà di non rispondere ma ha dato la disponibilità a rispondere alle domande del sostituto procuratore e a fornire la propria versione dei fatti nel corso di un nuovo interrogatorio, che si terrà a breve. Una mossa per prendere tempo e delineare una strategia difensiva adeguata, visti i tempi stretti di questi giorni e visto che la nomina dei legali è stata formalizzata solo ieri mattina. «Vogliamo avere il tempo di consultare meglio la documentazione - spiegano - perché secondo noi la vicenda può essere molto ridimensionata rispetto a quanto uscito in questi giorni sulla stampa. La tesi accusatoria è che Brancaloni muovesse chissà quali leve ma ricordiamo che era un funzionario di livello mode-

sto e non ci risulta avesse particolari poteri all'interno dell'Istituto».

Quello che succedeva, secondo l'architetto veneziano, verrà spiegato presto nel corso di un secondo interrogatorio. «In quell'occasione il nostro assistito parlerà - assicurano gli avvocati -, risponderà alle domande del pm e fornirà la propria versione. Il nostro programma di lavoro ora sarà incentrato sull'analisi delle pratiche per capire le reali influenze di Brancaloni nella vicenda». Interrogatorio che non è ancora stato fissato, ma che già la prossima settimana potrebbe avere una data.

È stato interrogato ieri anche l'altro funzionario dell'ufficio, Claudio Albanese, indagato per concussione. Secondo l'accusa, Albanese potrebbe aver condotto in maniera non regolare le gare per la ristrutturazione della sede dello stesso Istituto **Ville Venete**, in cambio di denaro.

Albanese, difeso dall'avvocato Giovanni Bonifacio, ha risposto al-



le domande degli investigatori della Finanza ribadendo la propria estraneità ai fatti, sostenendo di avere ricevuto il denaro in maniera assolutamente legittima e di avere seguito sempre la procedura di legge per la conduzione delle gare. Tutte posizioni, sia quelle di accusa che quelle di difesa, che andranno verificate in una fase successiva.

Giuliana Fontanella, intanto, presidente dell'Istituto, ringrazia le forze dell'ordine e la magistratura per il lavoro svolto e sui finanziamenti a fondo perduto per i restauri delle ville aggiunge che «devono essere in grado di garantire, nell'interesse pubblico, un efficace sviluppo economico e culturale del territorio. I nuovi bandi, che intendo proporre all'esame del cda, dovranno contenere, oltre ai tradizionali mutui agevolati, la possibilità di accedere a contributi sotto forma di riduzioni del debito, abbattimenti del tasso di interesse o comunque, in casi eccezionali, potranno sostenere iniziative di particolare importanza o interventi conservativi esemplari».

**Davide Tamiello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

### Un arresto

L'indagine della guardia di finanza, nata da segnalazioni interne e sviluppata grazie alla collaborazione dei proprietari di villa Bembo Mocenigo a Mira (foto), ha portato all'arresto di Marco

accuse di concussione, truffa aggravata e corruzione.

### Le accuse

Secondo l'accusa, Brancaloni (foto) avrebbe gonfiato le richieste di finanziamento per il restauro di **ville**

**venete** in cambio di mazzette da 5mila euro. Oltre a lui, sono finiti nel registro degli indagati l'altro funzionario dell'ufficio, Claudio Albanese (per

concussione), due proprietari di ville, Alberto Bergamini e Marcello Bernardini, denunciati per corruzione, un architetto di 45 anni di Padova.



Brancaloni, funzionario regionale alle dipendenze dell'Istituto **Ville Venete**, con le



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.